

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)
17 agosto 2025

Vangelo (Lc 12, 49-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

"Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera".

COMMENTO

Il brano di Luca 12,49-53 si trova all'interno della sezione del Vangelo in cui Gesù, mentre è in cammino verso Gerusalemme (Lc 9,51–19,27), insegna ai suoi discepoli a vigilare, a discernere i tempi e a vivere con responsabilità. È un discorso rivolto in particolare ai discepoli, ma anche alla folla, e ha un tono profetico e urgente.

Le parole di Gesù in questo passo sono tra le più sorprendenti del Vangelo. "Sono venuto a gettare fuoco sulla terra...": il fuoco, nella Bibbia, è spesso simbolo del giudizio di Dio, ma anche della sua presenza e del suo amore purificatore. Gesù desidera ardentemente che questo "fuoco" si accenda: è il fuoco dello Spirito, che rinnova, scuote, mette in crisi. È un fuoco che purifica, brucia ciò che è falso o superficiale, per aprire alla verità.

Il riferimento al battesimo che deve ricevere allude alla sua passione e morte. Gesù sa che l'amore di Dio, pienamente rivelato sulla croce, non sarà accolto da tutti e che provocherà reazioni contrastanti. Il Vangelo non lascia le persone neutrali: chi lo ascolta è chiamato a prendere posizione.

Infine, le parole forti sulla "divisione" anche all'interno delle famiglie non vogliono essere un invito a distruggere i legami affettivi, ma mettono in luce che seguire Cristo può significare andare controcorrente, anche a costo di incomprensioni e conflitti.

Questo brano interpella profondamente le comunità cristiane di oggi. Spesso si cerca una fede "tranquilla", che non disturba e che non disturba nessuno. Ma Gesù ci dice che il Vangelo è fuoco: accende il cuore, brucia l'indifferenza, smuove le coscienze. Porta alla luce le contraddizioni, mette in crisi le logiche di potere, di egoismo, di ipocrisia.

Nelle nostre parrocchie, può capitare che il desiderio di "pace" si trasformi in una paura del conflitto, del confronto. Ma la pace vera, quella evangelica, non si costruisce evitando i problemi, bensì affrontandoli con verità e carità. Questo brano di Vangelo ci invita a domandarci: quali sono i "fuochi" che abbiamo spento per paura di disturbare? Quali sono le parole che non diciamo, i passi che non facciamo per non rischiare tensioni?

In un mondo segnato da tante divisioni, Gesù non ci chiede di crearne altre, ma di vivere la radicalità del Vangelo con coerenza e coraggio. Questo può "dividere" all'inizio, ma prepara una comunione più profonda, fondata sulla verità.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Accendere il fuoco significa riaccendere la passione per la fede, il desiderio di giustizia, la cura per i poveri, l'ascolto sincero del Vangelo. In questo senso, le nostre comunità possono diventare segni profetici in un mondo che ha bisogno di verità e non solo di convenzioni.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

1. Quali "fuochi" dovremmo riaccendere nella nostra parrocchia per essere una comunità viva, autentica e profetica?
2. Quando il Vangelo ci mette in crisi o ci spinge ad andare controcorrente, come reagiamo? Ci lasciamo guidare dallo Spirito o ci ritraiamo per paura delle divisioni?

O Dio, che nella croce del tuo Figlio riveli i segreti dei cuori, donaci occhi puri, perché, tenendo lo sguardo fisso su Gesù, corriamo con perseveranza incontro a lui, nostra salvezza. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.